

# Il 'Paradise Lost' di John Milton, l'Alchimia e la Massoneria

Corso di studi: Letteratura e Lingua. Studi italiani ed europei  
Studente: Cristian Ciccone (matr. 1132112)

Fig. 1: William Blake: “Dio creatore, Grande Architetto dell'Universo”

*“Some natural tears they dropped, but wiped them soon;  
The world was all before them, where to choose  
Their place of rest, and Providence their guide:  
They hand in hand, with wand’ring steps and slow,  
Through Eden took their solitary way.”*

John Milton, *Paradise Lost*, Book XII, vv. 645-650

## PROVVIDENZA E LIBERO ARBITRIO

John Milton fu un uomo religioso. Ma John Milton fu anche, ed è ancora, uno dei massimi pensatori e promotori del pensiero libero. Un uomo di fede, ma che crede con la mente, che si interroga, che legge direttamente le Sacre Scritture. E allo stesso tempo uno scrittore, che scrive però con il cuore.

Queste due istanze della speculazione miltoniana saltano fuori continuamente nel *Paradise Lost*, e possono essere sintetizzate col dualismo Provvidenza-Libero Arbitrio. Come può essere libero un uomo che vive secondo un destino già preparato da Dio? Come può un Dio

*provvedere* a tutto, senza limitare fino a compromettere il libero arbitrio umano? Queste domande interrogano l'uomo da centinaia di anni, e Milton non pretende di arrivare a risolvere la questione, che resta un'aporia. Il poeta inglese si limita a dire la sua, discretamente, e lo fa, nel suo poema, attraverso le parole di Dio, in particolare in due occasioni: nel III libro (v. 80 e segg.), quando prevede la disobbedienza di Adamo ed Eva, e nel X libro (v. 34 e segg.), quando, a conti fatti, tranquillizza gli Angeli e le Potenze celesti, poiché nulla avrebbero potuto fare per fermare Satana, già avvertiti per altro della annunciata sua riuscita nell'impresa e della inevitabile caduta dei due uomini. *Inevitabile caduta*. Ecco il punto. Tuttavia, sempre nel libro X, è Dio stesso a ricordare che nessuno dei suoi decreti concorreva a rendere la caduta necessaria. Una sentenza estremamente ricca ed eloquente, che racchiude in sé più di un verdetto: contiene in sé un intero sistema di pensiero. Com'è possibile che nessuno tra i «decreti» divini concorra a rendere la caduta «necessaria»? Soprattutto, come fa ad esser frutto di una libera scelta una caduta *necessaria*? Effettivamente non è difficile constatare che Adamo ed Eva agiscono liberamente, né poi sono oscurate da Milton le ragioni stesse della caduta. La ragione principale della caduta è nell'umanità stessa, debole perché non divina. Satana non trova difficoltà a provocare la caduta, offrendo ad Eva la mela proibita. Adamo, prevedibilmente, permette ad Eva di allontanarsi, malgrado fosse stato richiamato da Raffaele (lib. VIII, nell'ultima parte) al dovere di esercitare la propria superiorità e non farsi ammalare dalla sua propria bellezza celestiale. Il tutto sembra essere *naturalmente necessario*, intrinseco e ontologico; tuttavia ogni essere spirituale, angelo o uomo, ognuno è fatto libero. Alcuni accettano questo dono, altri ne abusano, e trasgrediscono. La libertà sembra dunque essere il dono divino per eccellenza, un dono che presuppone una saggezza che neanche gli angeli possono controllare, tant'è che il primo a cadere è proprio Lucifero, il «portatore di luce» che si fa «Satàn», nemico.

E dunque siamo liberi. Ma non siamo soli nella nostra libertà. Quando Adamo ed Eva lasciano il Paradiso Terrestre, con loro c'è la Provvidenza, la «Coscienza che giudica» e che guida (vd. Lib. III, v. 195); quella Provvidenza che li guida a scegliere il posto in cui fermarsi. Quella Provvidenza che è lì non solo per ammonire, ricordando ai figli l'esperienza dei primi genitori, ma anche per garantire una Giustizia universale, poiché da allora sarà salvo solo colui che vivrà nella Sua misericordia, mentre chi «continuerà ad inciampare, cadrà sempre più in basso». Siamo liberi, e per giunta siamo anche coscienti. Coscienti dell'esistenza di un Dio che ha creato il mondo secondo un disegno universale, all'interno del quale ci muoviamo liberi, ancor più liberi dei nostri genitori che non sapevano cosa fosse il male, e con quel gesto «fuorilegge», col peccato originale ci tramandarono questa conoscenza e la consapevolezza delle conseguenze: una esperienza totale, pagata a caro prezzo. Liberi e coscienti. Non già ci limita il fatto di sapere ciò cui andiamo incontro, ovvero fare del bene, oppure fare del male; guadagnarsi il cielo, o meritare l'inferno. La libertà non è fare quel che si vuole, la libertà è agire secondo coscienza. Questo forse il massimo insegnamento di Milton, questo il messaggio che ci lancia il *Paradise Lost*, messaggio che come vedremo sembra essere totalmente assorbito da una delle associazioni di uomini più misteriose eppure più influenti della Storia moderna (e forse antica) dell'uomo: la Massoneria.

## MASSONERIA: BREVI CENNI STORIOGRAFICI

Le origini della Massoneria sono estremamente ambigue: ci sono talmente tante ipotesi che non è possibile definire con certezza un solo percorso, né tanto meno dare conto delle numerose tesi in questa sede. A noi basti dare conto di due correnti di studi: l'una ormai accertata dalla storiografia, l'altra, di impronta mitica, elaborata all'interno degli stessi circoli massonici, in particolare nel momento storico in cui avvenne la «svolta speculativa».

Si sa che la Massoneria moderna nacque il 24 giugno 1717, festa di S. Giovanni Battista. Quel giorno, le quattro logge si riunirono nella Grande Loggia Madre. Il termine inglese *lodge*

designava nel Medioevo i luoghi allestiti nei cantieri preposti alla costruzione delle cattedrali (e non solo), dove le maestranze edili, riunite in corporazioni, prendevano pasti in comune, si riparavano dal maltempo e discutevano dei problemi di lavoro. Dal termine *free-stone*, con cui si designava invece una particolare pietra adatta all'intervento del tagliatore, nacque il termine *free-mason*, per indicare l'operaio preposto al taglio della pietra. Da qui il termine *Frammassoneria*, ridotto in italiano a Massoneria appunto. Dunque la Massoneria ha fin dalle origini peculiarità corporative, atte a proteggere soprattutto i segreti del mestiere; e una sorta di fratellanza che lega i vari massoni, i "Liberi Muratori": essi obbediscono a statuti interni, si riuniscono, usano parole d'ordine, termini cifrati con i quali riconoscersi e si costituiscono in logge.

Queste corporazioni, come detto, erano attive fin dal Medioevo. Cosa spinse, allora, ad ufficializzare nel 1717 una Grande Loggia Madre? Cosa spinge gli storiografi, gli studiosi e gli appassionati a ritenere quella data l'inizio della Massoneria moderna? La risposta è la trasformazione dalla Massoneria operativa a quella cosiddetta "speculativa". La causa di questa trasformazione è imputabile al progressivo ingresso nelle logge di figure professionali esterne all'ambito strettamente edile. In particolare tra il XV e il XVII secolo avvocati, alchimisti, fabbri, tappezzeri ed altre figure divennero evidentemente indispensabili per il disbrigo di faccende interne alle logge. Da qui si pensa che sia iniziato un percorso di elevamento intellettuale della loggia, finché giunse il momento di dare alla corporazione massonica un intento filantropico, ovvero volgere gli interessi dei massoni a favorire il progresso dell'umanità intera. È in tal senso che può essere letto il *Libro delle Costituzioni* del pastore Anderson, del 1723 (vd. fig. 4): basti osservare l'estesissima prefazione dedicata alla storia della Massoneria, dove il pastore tenta di riscrivere le origini dell'associazione secondo modelli storici e mitici virtuosi, dai quali far discendere una tradizione che possa giustificare e consolidare il valore ed il potere generico della Massoneria. Forte della propria erudizione, e rielaborando materiale già in parte creato da chierici medievali per sostanziare il prestigio dei massoni operativi, il pastore Anderson riferisce di come i massoni segretamente custodissero e salvaguardassero dall'oblio una serie di «conoscenze sublimi» rivelate all'umanità primitiva, poi sviluppate nell'antico Oriente e giunte, grazie a loro, in Occidente. Tra i diversi personaggi costituenti la Massoneria figurano Pitagora, i Magi caldei e Salomone.

La figura di Salomone ci porta all'altra ipotesi dell'origine della Massoneria, quella mitica, di cui abbiamo ormai compreso le ragioni e il senso. Al passato creato *su misura* appartiene la figura di Hiram, mitico costruttore, personaggio biblico noto per le sue straordinarie conoscenze delle tecniche edili, chiamato appunto dal Re Salomone nel 900 a.C. per costruire il proprio tempio. Tutta la leggenda è intrisa di simbolismo massonico, e fornisce anche un valido aiuto per interpretare la ritualità delle cerimonie massoniche.

Per completare i brevi cenni storici ricordiamo che dal XVIII sec. la Massoneria si espanse oltremarina, prima in Francia poi nei diversi paesi europei e infine in tutto il mondo.

Segnaliamo inoltre un particolare indispensabile alla comprensione della Massoneria non solo in sé e per sé, ma anche per una giusta cognizione degli eventi storici in generale. La Massoneria è presente in quasi tutti i movimenti rivoluzionari che hanno portato alla creazione degli Stati Nazionali, forse il più importante prodotto politico e storico dei secc. XVIII-XIX: erano massoni illuministi quali Voltaire e Diderot, massone il circolo degli *Ideologues* di madame Helvétius, vicino a Benjamin Franklin, massoni i carbonari in Italia e massoni sono stati molti presidenti degli Stati Uniti (uno su tutti proprio George Washington, il primo presidente); massonici sono anche alcuni simboli che ritroviamo sul dollaro (vd. fig. 2). È bene puntualizzare, a questo punto, che allorché i massoni si prefiggono di migliorare l'umanità conducendola su un cammino di elevazione spirituale ed intellettuale, questo trova diretta applicazione nell'ottenimento, da parte degli alti gradi della massoneria, delle più importanti posizioni di potere: se consideriamo che il presidente degli Stati Uniti d'America è stato spesso un massone, constatiamo che massone è uno degli uomini più potenti del mondo. Tuttavia

questo meccanismo spesso diventa contraddittorio, poiché i massoni, che ci dicono di essere “portatori di luce”, si arrogano il diritto di sedere ai posti di potere, poiché è da lì che meglio possono gestire le fila del nostro cammino. Dunque spesso gli interessi filantropici dei massoni collimano, o quanto meno si trovano in rapporti diretti con i più grandi interessi economici e politici del pianeta. Questo porta spesso a situazioni ben lontane dall’ideale alto e moralmente valido delle Costituzioni massoniche. È utile citare il caso italiano della P2, negli anni ’70 del XX secolo, quando la loggia massonica guidata dal Maestro Venerabile Licio Gelli viene smascherata dalla Guardia di Finanza, che dimostra l’appartenenza di capi delle forze dell’ordine, avvocati, industriali, politici (tra cui s. Berlusconi, tutt’ora leader quasi ventennale del governo italiano). Frange deviate delle istituzioni e non solo che cercano di controllare da dietro le quinte le fila dello scacchiere politico interno ed esterno. E purtroppo ancora oggi continuano le notizie riguarda associazioni si stampo massonico che lavorano allontanandosi di molto dall’obiettivo alto delle massonerie e restando tali solo in apparenza. In base a tutto questo, ignorare la Massoneria significa ignorare una componente fondamentale dello sviluppo storico.

Fig. 2: L’immagine della piramide (simbolicamente legata al numero 3, anche connesso alla cultura egizia e alla figura di Hermes Trismegistus), l’occhio dell’intelligenza, con i raggi che simboleggiano la sua espansione. E la scritta quasi inquietante “Novus Ordo Seclorum”.

## MASSONERIA: SIGNIFICATI, RITUALITÀ, SIMBOLOGIA.

La massoneria ha lo scopo di *migliorare l’individuo*, o *l’umanità*, e propone dunque la sua attività in una dimensione collettiva e universale, filantropica. Gli affiliati credono in un «Essere supremo», anche definito «Grande Architetto dell’universo». Nella selva di logge e nell’eterogeneità dei culti professati singolarmente dai massoni, le diverse costituzioni delle logge non specificano l’entità di questo Essere supremo, né pongono paletti ai singoli culti: che sia Dio, Allah, Horus o Buddah questo non importa. L’unica cosa che conta veramente è che i massoni credano in un unico dio, professino dunque un credo monoteista. L’idea di un Grande Architetto Universale è strettamente connessa con un’altra idea: il progetto che questo Grande Architetto ha messo a punto, ovvero l’Universo, creato secondo uno scopo ed un ordine ben precisi. Niente di più nobile, eppure niente di più vago. Difficile afferrare con precisione il senso reale che questo credo nasconde. Tuttavia i massoni si propongono il compito di interpretare il senso di questo universo, il disegno che vi sta dietro, e di guidare gli altri uomini verso un percorso di elevazione morale e intellettuale. Analizziamo infatti il processo iniziatico che porta un uomo ad entrare nella Massoneria: il «profano» è colui che non è stato iniziato, e che dunque non ha ricevuto *la luce*. Il profano che arriva per l’iniziazione viene definito «pietra grezza». Affinando le proprie qualità morali ed intellettuali, grazie alla frequentazione della loggia, l’iniziato diventa «pietra cubica», «diventa quadrato». Presentiamo i 3 gradi della massoneria:

- 1) Apprendista Ammesso;
- 2) Compagno di Mestiere;
- 3) Maestro Muratore.

Un altro elemento importante, indispensabile nella loggia massonica è il Libro di Dio. È noto che in una sala di congregazione massonica, oltre ai simboli più celebri (il triangolo piramidale con l’occhio e il quadrato del compasso e della squadra) venga esposto ai confratelli il Libro della Legge Sacra. Questo libro, in base ai vari ordini e alle varie logge, può essere la Bibbia, il Corano, oppure il libro del sacro ordine, o anche un libro bianco, vuoto. Dal Libro Sacro i massoni traggono ispirazione (ed ecco perché spesso vi troviamo la Bibbia). Ricordiamo che il

libro aperto è metafora baconiana, e Bacone, oltre ad essere legato all'alchimia, è indicato anche come uno dei possibili padri della massoneria (ulteriore testimonianza sulle origini della Massoneria).

Infine, come già accennato, è il segreto massonico un'altra componente essenziale nel panorama simbolico: presente già in età medievale come elemento corporativo, il segreto mirava a impedire che le conoscenze interne alle singole logge potessero trapelare all'esterno.

Successivamente viene sublimato in simbologie e ritualità che certamente hanno creato un alone seducente attorno alle logge, che in tal modo incuriosivano e spingevano altri individui ad associarsi; allo stesso tempo simboli e riti mirano a dimostrare l'antichità di questo segreto che viene custodito, salvaguardato e tramandato solo ed esclusivamente dai massoni.

Dunque il profano non riceve una Verità univocamente definita, ma si impegna a ricercarla costruttivamente entro determinati confini, i cosiddetti *Landmarks*, costitutivi di tutte le logge massoniche e così riassumibili:

- monoteismo;
- credenza in una vita futura;
- volume della Sacra legge;
- leggenda del terzo grado (quello di "Maestro", collegato alla leggenda di Hiram);
- segreto;
- simbolismo dell'arte operativa;
- nascita libera del massone e appartenenza al sesso maschile;

Questi punti definiscono l'obbedienza regolare, prima alle logge nazionali, poi alle Costituzioni e ai Regolamenti che disciplinano le attività.

Fig.3: Interno di una sala massonica, ricostruita nel museo civico di Salamanca, in Spagna, dopo che nel periodo della dittatura franchista le società massoniche vennero sciolte non senza cattive conseguenze per gli affiliati.

Fig. 4: La *Constitucion de 1723*, del Pastore J. Anderson in spagnolo, sempre custodita dal museo civico spagnolo e Libro Sacro contenuto all'interno della loggia spagnola.

## L'ALCHIMIA NELLA MASSONERIA

Abbiamo già accennato all'ingresso di alchimisti nella Massoneria, assieme ad altre figure professionali, nel corso del XVI-XVII sec., periodo di prime trasformazioni delle logge.

Ricordiamo inoltre che numerose figure dell'epoca potevano essere considerate alchimiste: tra tutti Newton, che la studiò a fondo e la ritenne parte integrante dei suoi esperimenti, e Bacone, di cui ricordiamo l'iscrizione epigrafica sulla tomba: "Composita Solvantur".

Gli alchimisti studiavano il modo di trovare la cosiddetta *pietra filosofale*, in grado di poter permettere la trasformazione dei metalli vivi in oro. Questa pietra filosofale non è solo strumento, ma anche fine di quella che viene ad essere un percorso spirituale, che punta all'elevazione spirituale e che conduce alla pietra filosofale dello spirito, il cosiddetto *oro alchemico*. La testimonianza di un alchimista, Denise Zachaire, vissuto a Parigi nel XV sec. è quanto mai significativa: Zachaire dice di aver trovato l'oro alchemico, nel giorno di Pasqua, giorno della resurrezione del Cristo. Dice di aver trovato una «pietra talmente pietra da non essere pietra», parlando dell'oro alchemico come il nostro «Cristo risorto». È audace l'alchimista francese: con la sua prassi è egli stesso fautore della resurrezione del Cristo, secondo il mito fondante, attualizzato dalla comunità che lo condivide (da qui il concetto esoterico di conoscenze tramandate da una comunità ristretta). La macchina, il forno, non è artificio, ma è meccanismo che prolunga la Natura. Quest'arte, che Zachaire condivide con la sua comunità, nella Cattedrale di Nôtre-Dame, nel tempio della divinità, richiede l'appello alla stessa, per ricongiungersi ad essa. Un ideale di natura profana, nello spazio-perimetro della divinità.

Dunque il processo alchemico mira a ricongiungere l'uomo, essere *caduto*, con Dio, grazie alla

figura di Cristo, redentore dell'umanità. Per compiere questo l'alchimista ha svolto un lungo e sofferto processo di elevazione spirituale, che gli ha permesso di ottenere la chiave, la pietra filosofale per giungere all'oro alchemico, e sublimare e risolvere così quel senso di colpa che deriva dal peccato originario commesso dai nostri primi genitori: Adamo ed Eva.

Tutta questa metafora ricorda un po' il compito dei massoni, novelli alchimisti dello spirito, che si prefiggono il pragmatico compito di guidare l'umanità conducendola ad un'elevazione spirituale.

## IL "PARADISE LOST", L'ALCHIMIA E LA MASSONERIA.

È bene specificare fin da subito che le notizie intorno ad un'eventuale appartenenza di John Milton alla Massoneria inglese sono praticamente inesistenti, sebbene abbiamo accennato alla presenza di logge in Inghilterra, specificatamente a Londra, nel corso del '600; e sebbene abbiamo visto che la Massoneria – certamente quella moderna, mentre non ci sono indizi validi per quella precedente – ha spesso avuto a che fare con i più alti rivolgimenti politici della Storia (non a caso un'ipotesi ha visto i massoni inglesi appoggiare Carlo II nella riconquista del potere regale del 1660). Dunque Milton poteva conoscere le logge massoniche, ma molto probabilmente, a quel tempo, la massoneria non aveva ancora gli obiettivi speculativi di cui si doterà in futuro, e quindi è difficile ipotizzare l'eventuale frequentazione di Milton a queste logge. Allora da dove nasce il legame del Paradise Lost con la Massoneria e l'Alchimia?

Abbiamo già notato le evidenti analogie con la *metafora alchemica* e con gli scopi della Massoneria. In questo caso sarà utilissimo notare come molta della simbologia alchemica e massonica sia contenuta all'interno del Paradise Lost di Milton, e ancora più curioso sarà verificare come quest'opera abbia fornito anche una base intellettuale, speculativa ad entrambe le discipline citate. Le analogie sono lampanti e talmente evidenti da doverci fornire più di qualche interrogativo. E allora cominciamo a metterle in rilievo:

Il legame tra John Milton e l'alchimia è presente all'interno dell'opera del Paradise Lost in diversi passi, soprattutto, in maniera esplicita, nel III libro, vv. 589-605, nel V libro, vv. 435-443, alla fine del I libro, quando gli angeli caduti costruiscono il pandemonio e nel libro VI, ai vv. 509-520 dove fabbricano il cannone che utilizzano per la battaglia in cielo, contro gli angeli capitanati da Michele. Malgrado questi noti riferimenti, all'alba del Seicento l'alchimia inizia ad entrare in crisi, e Milton forse osteggiava questa scienza che stava per essere messa in crisi dall'avvento della Rivoluzione Scientifica e anche da personaggi di spicco quali lo stesso Galilei, suo grande amico.

Alcuni personaggi, nel Paradise Lost, vengono appellati con epiteti inventati dallo stesso Milton, a scopi narrativi, o tratti da testi biblici, che trovano riscontro con alcuni dei metalli o delle metafore del linguaggio alchemico; nomi che vengono anche sfruttati dal linguaggio cifrato massonico; e immagini e simboli che vengono assorbiti dall'ambiente esoterico in generale, diviso nelle diversissime correnti, tra le quali la kabbalah, la numerologia, e la stessa scienza alchemica. A loro volta, altre comunità, ad esempio quella cattolica, rivendicano la loro autonomia – e con la loro quella di tutte le grandi figure del cristianesimo, dalla figura di Cristo ai Santi, ecc. – da queste scienze e cercano, nel tempo, di dimostrarne la radice diabolica, cercando di evidenziare le analogie con il satanismo ed evidenziando il luciferismo nell'ambito massonico.

La figura di Lucifero-Satana, ad esempio, che nell'opera miltoniana ha una funzione narrativa importantissima, quasi eroica, malgrado sia deplorata praticamente ovunque nel testo, dà adito a diverse interpretazioni: per alcuni rappresenta Milton stesso, nell'immagine di "caduto" da un'originaria posizione dignitosa; per altri è simbolo della rivoluzione inglese contro la tirannia del re, quindi assimilabile alla figura di Cromwell; e ancora, Satana potrebbe rappresentare la vera fonte di totale liberazione dell'uomo, in quanto innesta in Eva il desiderio di cogliere il frutto dall'albero della conoscenza, dunque aprire le porte dell'uomo alla conoscenza del male,

quindi ad una vera e completa conoscenza.

Ad esempio Padre Paolo Siano, un ecclesiastico, in un suo studio universitario, tende a dimostrare « l'analogia tra il Lucifero decaduto descritto dal poeta Milton (in *The Paradise Lost*) e il Maestro Massone (novello Hiram) disceso simbolicamente agli inferi». Per instaurare un primo legame tra la figura di Satana, rimanda al frontespizio delle “Costituzioni del 1784 della Gran Loggia di Londra”, dove è raffigurato l'interno della Freemasons' Hall (il quartier generale della gran loggia massonica inglese). « Al centro dell'illustrazione, si vede un giovane angelo alato che scende dall'alto, ha una fiamma accesa sulla testa, reca nella mano destra una fiaccola accesa e nella sinistra un collare con cui investirà il Gran Maestro della suddetta Gran Loggia. La spiegazione di quella immagine illustra che quell'angelo è “the Genius of Masonry” ». Quest'immagine è ben diversa da quella che abbiamo nel *Paradise Lost*, dove la caduta degli angeli dal cielo ha tutt'altra rappresentazione. Tuttavia possiamo constatare, in quella discesa dell'angelo dal cielo, un simbolismo connesso direttamente al significato etimologico di Lucifero, ovvero « colui che porta la luce », cioè la conoscenza, all'uomo. Naturalmente sappiamo che Lucifero è un arcangelo, tra i più potenti delle schiere angeliche divine, ed il nome fa riferimento a questa condizione, precedente la caduta. Inoltre sappiamo anche che Dio, in quanto tale, è onnisciente: lo sa bene lo stesso Milton, quando nel III libro, a colloquio con suo figlio, Dio prevede che gli uomini tradiranno il suo patto. Dunque il nome di Lucifero viene ad assumere questa sfumatura incredibilmente rilevante. Bisbigliando all'orecchio di Eva Satana insuffla nell'uomo (attraverso la donna, che è naturalmente creata dalla costola del primo uomo Adamo, quindi è più lontana da Dio) il desiderio di conoscere, offre l'emancipazione stessa dell'umano dal creatore, il quale, di fatto, dona al genere umano una felicità eterna, edenica, a patto di una mai piena consapevolezza. In tal senso la figura di Satana avrebbe un senso ben determinato, una funzione giustificata dalla provvidenzialità divina. Effettivamente, come ripete spesso Dio all'interno del poema, anche gli angeli sono totalmente liberi di scegliere fra l'esser fedeli all'Onnipotente, oppure no.

Una domanda naturale, che si pongono in molti è: perché è stato quindi creato il male? Perché Dio ha permesso a Satana di continuare a vivere all'Inferno? Avrebbe potuto annichilirlo, estinguendo così in perpetuo il male. Se Satana pur continua ad esistere un senso c'è: Milton ce lo spiega attraverso le solite parole di Dio ancora nel III libro: gli uomini, attraverso Satana, peccheranno perché così conosceranno il male e dunque sapranno cosa è effettivamente il bene. Ecco che si fa più chiara l'immagine di Satana come portatore della conoscenza. Non a caso Satana innesta in Eva il desiderio di mangiare il frutto dell'albero della conoscenza. Albero proibito.

Ora cerchiamo di constatare innanzitutto le relazioni tra la figura di Lucifero e la massoneria, e con essi l'influenza della alchimia. La cultura massonica ha due grandi idee che la percorrono e giustificano le diverse figure della sua propria gerarchia:

- 1) La Luce Massonica
- 2) L'unione degli opposti

Su questi 2 punti i cattolici tentano di dimostrare il luciferismo massonico. Ogni loggia, come abbiamo visto, pretende di trasmettere la “Luce” spirituale, in termini di conoscenza, verità, perfezionamento. Ogni Maestro Massone è dunque portatore di luce (*Luce ferens*). Inoltre il Maestro Venerabile, nel rivolgersi al Maestro Muratore, auspica “che il Signore della vita ci renda capaci di elevare i nostri occhi a quella splendente Stella del Mattino, il cui sorgere porta pace e salvezza a tutti i membri della stirpe umana”. La Stella del Mattino è Venere, il pianeta che come una stella brilla all'alba, chiamata dai latini col nome di Lucifer (portatore di luce). Per quanto riguarda l'aspetto del binomio, della fusione degli opposti il simbolismo massonico si esprime attraverso il noto pavimento della loggia con quadrati bianchi e neri, su cui il massone cammina. Ci limiteremo a dire che sempre secondo i cattolici, certa letteratura massonica tende a evidenziare con il binomio Satana-Lucifero la dualità di questo essere, espressa nel binomio eccellente male/bene, da cui si fa generare qualsiasi altro tipo di dualità

(morte/vita, oscurità/luce, ecc.). La Massoneria tradizionale infatti professa la «universal religion», ovvero auspica l'unione fra uomini di ogni fede e religione, lasciandoli liberi di intendere e venerare l'Essere Supremo, ciascuno secondo la propria fede o credenza religiosa. In questa *conciliatio oppositorum*, tipicamente massonica, riscontriamo un relativismo che riconosce come vera ogni religione in cui ciascuno crede. Il massone cristiano ad esempio imparerà a considerare l'insegnamento dogmatico e morale della Chiesa Cattolica come una *pretesa* di verità assoluta nonché un ostacolo al programma massonico di solidarietà, fratellanza, felicità e perfezionamento umano ed etico-spirituale. Il massone cristiano considera, di fatto, se stesso e la sua ragione come il principale punto di riferimento della propria religiosità. Tuttavia gli argomenti sembrano essere un po' deboli e un po' forzati, e questo svelerebbe un tentativo di demonizzare la massoneria e l'opera di Milton, che certamente è stata un ricco spunto per le discipline esoteriche. Vediamo perché: intanto la Massoneria, come abbiamo visto, non mette un freno alle credenze individuali: ogni frammassone può credere liberamente in qualsiasi religione, purché creda in un Essere Supremo che è "Grande Architetto dell'Universo". Questa simbologia è tutt'altro che definita, e sono molte le testimonianze di dissenso fra i vari maestri venerabili delle diverse società massoniche nazionali. Quello che però vuole significare la presenza dell'architetto è il fatto che dietro la creazione del mondo c'è un ordine universale, un principio ordinatore. Una delle immagini più famose del Grande Architetto è quella dipinta da William Blake, che è una figura a mio avviso importantissima nel legame tra Milton e la Massoneria: l'immagine presenta Dio con il noto compasso d'oro in mano ed è certamente tratta dal *Paradise Lost*, lib. VII 225-227. In realtà nel noto passo è il Figlio di Dio a creare l'Universo, sebbene sia *sostanzialmente* Dio stesso. Non solo: nel libro VIII, v.72, Dio viene definito «Great Architect». Dunque analogie lampanti.

Un'altra importante analogia tra il *Paradise Lost* e la simbologia rituale massonica è il Libro di Dio. È noto che in una sala di congregazione massonica, oltre ai simboli più celebri (il triangolo piramidale con l'occhio e il quadrato del compasso e della squadra) venga esposto ai confratelli il Libro della Legge Sacra. Questo libro, come detto, varia in base agli ordini e alle logge. Nel *Paradise Lost* è l'Arcangelo Raffaele, proprio nei vv. 66-70, cioè giusto prima di chiamare Dio «Architetto», a non biasimare Adamo per le sue domande riguardo il mondo, poiché "for heav'n / Is as the book of God before thee set / wherein to read his wondrous works [...]". Anche per Adamo il cielo è un libro di Dio, un'opera che osservata eleva lo spirito e stimola domande e curiosità, che Adamo non esita a porre al suo mentore. Allo stesso modo i massoni pongono nella propria sala il libro, spesso proprio la Bibbia, libro di Dio da cui trarre ispirazione.

Un altro simbolo massonico imprescindibile e di grande complessità è il triangolo con al centro l'occhio. Secondo Osvald Wirth, pensatore massone originale legato al Grande Oriente di Francia di cui a tutt'oggi continuano ad essere proposti gli scritti, l'occhio dell'intelligenza esprime il principio cosciente: «Il tutto è uno schema dell'Essere nella molteplicità infinita delle sue manifestazioni, giacché è a un tempo triplice e uno». Milton, all'inizio del libro X, dal v. 5, parla dell'occhio di Dio cui niente può sfuggire. È un momento essenziale dell'opera, poiché il peccato originale è stato appena commesso e Adamo ed Eva sperano che Dio possa perdonarli, o addirittura, confidando nelle parole di Satana-serpente, sperano che Dio non li punirà.

L'immagine dell'occhio certamente viene ad avere una potenza immaginifica per niente marginale o passeggera. In quell'occhio v'è tutta l'ira di un Dio veterotestamentario.

Non è tutto. Il triangolo con all'interno l'occhio, è spesso raffigurato con dei raggi e delle nubi che circondano tutta la figura: i raggi ovviamente simboleggiano l'attività, l'espansione continua dell'Essere. Il cerchio di nubi, sempre secondo Wirth, allude alla ciclicità delle emanazioni espansive che, sotto la pressione del loro incontro, si condensano. Qualche verso dopo quelli suddetti, precisamente al v. 30, «il Padre Altissimo Eterno / dalla sua *nube segreta* emise la voce di tuono». Oltre al fatto che viene citata proprio la nube, l'aggettivo *secret* è quanto mai significativo. Ricordiamoci del segreto massone. Il segreto del disegno divino è il segreto

dell'Arte operativa massonica.

Un altro esempio potrebbe essere nel libro VI, dal v. 62, quando le schiere, pronte per lo scontro finale, si serrano in *possente quadrato*. Nel momento più delicato, ma anche nel momento in cui Dio interviene per fermare Satana e sconfiggerlo definitivamente, le schiere angeliche si serrano a quadrato attorno al proprio *dux*, e non può non tornarci alla mente l'immagine cardine del simbolismo massonico: la grande G circondata da compasso e squadra che compongono un quadrato, oltre al linguaggio simbolico del profano che si fa *quadrato*.

Fig. 5: L'immagine del compasso e della squadra, strumenti notoriamente utilizzati dai tagliapietre, che formano un quadrato (simbolo geometrico che rimanda al tempio di Salomone costruito da Hiram) attorno alla G, di cui il senso non è chiaro, ma che dovrebbe indicare il *Great Architect*.

Questi esempi dimostrano lampanti analogie tra le immagini del *Paradise Lost* e alcuni simboli massonici; il *Paradise Lost* disegna una cosmogonia che la Massoneria fa propria. Per altro, la lacerazione dell'umanità con Dio, avvenuta nel momento del peccato originale, crea una perdita che Dio stesso sana attraverso la figura di Cristo, suo figlio e sua stessa sostanza, che garantirà all'umanità la salvezza per sempre negata a Satana e dunque la promessa di un ricongiungimento, prassi pienamente alchemica, cammino che la Massoneria si propone di suggerire e favorire. Su tutte una frase mi ha colpito: «John Milton scrive il *Paradise Lost*, nel XVII sec., in un momento in cui la Massoneria andava cercando l'ispirazione per parole e frasi». A proferirla è Bernard Jones, massone, e come abbiamo visto, pur non potendo dire che Milton fosse un massone, e intendere dunque che la Massoneria avesse già degli scopi speculativi – in tal caso si potrebbe anche ipotizzare che fosse dietro il colpo di stato organizzato da Cromwell, appoggiato da Milton – tuttavia non possiamo negare che molte delle immagini e della simbologia massonica trova direttamente fonte in Milton. Perché? Non solo perché il *Paradise Lost* era la principale opera di uno degli scrittori più famosi della Letteratura inglese, dunque conosciuto da tutti e da molti studiato. Forse la chiave di volta è da cercare nell'800, nella figura di William Blake. Il pittore e poeta inglese è altresì noto per le sue visioni in vita, visioni di angeli e di figure sacre, che fin da giovane gli hanno fatto credere di essere sulla strada del paradiso. Come Milton, Blake era ossessionato dal motivo della cacciata dall'Eden. In quest'ossessione credette di essere la reincarnazione di Milton stesso, cui dedicò per altro un poema in versi. «È interessante sottolineare che per William Blake il processo della reincarnazione consisteva nell'ereditare al momento della nascita la realtà immortale prodotta dall'operato di una persona deceduta in passato (nel suo caso quella del citato Milton), così da poterla perpetuare e rispettivamente 'elaborare, completare' ». Dunque Blake credeva di aver ereditato lo spirito di Milton e di evolverlo nella propria ricerca. « William Blake fu attratto e influenzato da personaggi come l'esoterista Böhme, il mistico Emanuel Swedenborg, l'alchimista Paracelso, Agrippa e Ermete di Trismegisto. L'arte diventa strumento di iniziazione. Egli vuol far capire che l'Uomo nella sua caduta ha trascinato Dio. In principio l'Uomo era un Uomo-Dio; con la caduta si è generata la realtà fisica che noi sperimentiamo ». Il fatto che Blake sia stato influenzato da Esoteristi, mistici, alchimisti e personaggi mitici come Hermes Trismegistus ha certamente contribuito a fondere alcune delle immagini più visionarie del poema miltoniano con gli ambiti e le discipline oscure, esoteriche. Non a caso è proprio Milton a dipingere uno dei quadri che è diventato famoso e viene comunemente associato alla Massoneria e all'immagine del Grande Architetto Universale, che con il compasso d'oro, un oro alchemico e puro, disegna il mondo e lo rende giusto attraverso la sua Provvidenza, che mai lede anzi garantisce la libertà della coscienza di ogni individuo nella sua.

## BIBLIOGRAFIA

- John Milton, *The Paradise Lost*, Mondadori, 2011;
- *La Massoneria, il vincolo fraterno che gioca con la storia*, a cura di Angela Cerinotti, Giunti, 2011;
- A. G. Mackey, *Landmarks*, 1858;
- J. Anderson, *Libro delle Costituzioni*, Londra, 1723;
- B. Dobbs, *Isaac Newton e i due volti del genio*,
- *Alchimia. I testi della tradizione occidentale*, a cura di M. Pereira, Meridiani Mondadori, 2006;
- Sulle informazioni circa i rapporti che Padre Paolo Siano individua tra Massoneria e Luciferismo, in rapporto al *Paradise Lost* vd. il blog alla pagina [http://imisteridellamassoneria.blogspot.com/2009/04/uno-studio-sullincompatibilita-tra\\_9576.html](http://imisteridellamassoneria.blogspot.com/2009/04/uno-studio-sullincompatibilita-tra_9576.html)
  
- O. Wirth, *La Massoneria resa comprensibile ai suoi adepti*, vol. I – L'apprendista, Atanor, 1992;
- Mensile 'Hera', n. 54 del giugno 2004, 'William Blake: lo spirito di Albione' di John Chambers', pag. 87-90;
- M. Praz, *La carne, la morte e il diavolo nella letteratura romantica*, 1930.